

Il vintage che c'è nelle parole “giunta” e “assessore”



★★★★☆

valuta 5



VALUTAZIONE

Continuano, gli anziani, a prendere in giro i giovani, atteggiandosi, proprio in questi giorni, a risolutori di problemi e pianificatori di un futuro meraviglioso fatto apposta per i giovani. Ciò in forza della loro “esperienza”

di Giovanni Petta

ISERNIA. Il 74enne Draghi, insieme al 57enne Johnson e al 79enne Biden hanno appena dichiarato ai giovani che tra il 2050 (Europa) e il 2060 (Asia) non ci saranno più emissioni inquinanti. Lo hanno fatto utilizzando le stese parole che Greta pronunciava quattro anni fa: “catastrofe imminente”, “apocalisse”, “fare”, “poche chiacchiere”. Aria fritta come sempre accade quando a friggere sono gli anziani, che non vogliono i cambiamenti per pigrizia e per non perdere i privilegi acquisiti. I grandi della Terra hanno detto che nel 2060 non ci saranno più emissioni inquinanti ma non hanno detto, però, - umiliando nuovamente i giovani, prendendoli in giro - che cosa succederà da qui al 2060, quando i quindicenni di oggi avranno la loro età. Molto probabilmente, nel 2060 non ci saranno emissioni perché non ci sarà più il mondo. Ma ai vecchi interessa poco: difficilmente ci saranno loro stessi!

Nella piccola dimensione del nostro territorio, la mia generazione ha ereditato dalla precedente un capoluogo di provincia senza il Cinema e lo lascia alla successiva senza una piscina. I problemi sono ben più gravi, lo so, e andrebbero evidenziati uno per uno ma questi due simboli dell'incapacità di concepire il futuro, da parte dei vecchi come me, sono davvero esemplari: non è necessario un cinema e non è necessaria la piscina.

Esagero, lo so. Non è certo solo una questione di età. Esistono vecchi che si comportano e pensano da giovani e ci sono giovani che muovono questioni vecchie e si muovono nel mondo della politica con atteggiamenti e metodologie che sono davvero da vecchi. Lo si nota dal linguaggio che usano. Intanto, mentre scriviamo questo articolo, stanno per riunirsi i consiglieri di maggioranza, appena eletti al Comune di Isernia, con l'obiettivo di decifrare il pensiero del nuovo sindaco, relativamente ai posti in giunta, e per orchestrare un comportamento omogeneo da mettere in atto nel corso del primo consiglio comunale di giovedì.

La speranza è che non si parli di posti in giunta, di assessorati: parole vecchie, nella loro accezione negativa in uso nei decenni passati, ma ricche di significato se vogliamo “ringiovanirle”. E come possono essere ringiovanite? Con l'impegno che non attende nomine, con l'attività che non vuole prebende.

Basterebbe che i candidati a ricoprire quei “posti” (a proposito, non sono troppi nove per una città come Isernia?) si proponessero al sindaco con un progetto da realizzare e non con il numero dei voti ottenuti. Una alzata di mano del tipo “Piero, io vorrei

fare l'assessore in quel campo perché vorrei realizzare questi due progetti che da tempo studio e che ritengo fondamentali per migliorare la vita degli isernini". E via di seguito una breve elencazione di necessità, soluzioni immaginate e finanziamenti da attivare. Forse per il sindaco sarebbe più facile scegliere i suoi assessori in questo modo. Li sceglierebbe in base alle cose da fare e non due di qua, due di là, uno a me, uno a te.

Le voci che ho ascoltato in questi giorni, invece, non mi sono piaciute. Sono voci laterali perché ho voluto evitare di disturbare i diretti interessati ma ciò che mi hanno riferito i "lateralisti" sono cose preoccupanti. Sembrerebbe che il Pd voglia un assessore per ogni corrente che ha partecipato alla campagna elettorale. E le correnti sarebbero tre: Fanelli, Facciolla, Veneziale. In vista delle regionali, per loro sarebbe molto importante la presenza di un rappresentante in giunta. Quindi ci vogliono tre assessori per il Pd o due assessori e un presidente del Consiglio. Ma quest'ultima figura non piace molto perché passa per il voto del Consiglio e ha la scadenza di 30 mesi. Due soli posti non accontenterebbero tutto il partito.

Attivisti vicini al Pd, invece, negano che ciò sia in atto e dicono che gli eletti del Partito Democratico non vedono l'ora di mettersi al lavoro, con o senza assessorati, anche se qualche malumore c'è perché sentono spesso come irrispettoso il lavoro del Sindaco che decide senza condividere: per esempio, hanno saputo direttamente dalla tv i nomi degli assessori.

Insomma, se si dà credito alle voci – ma speriamo che non sia così –, sembra che sia cambiato poco rispetto alla "vecchia" politica. Eppure sarebbe bastato poco per ringiovanire le parole "giunta" e "assessore": sarebbe bastato fare una ricognizione dei problemi e decidere di conseguenza il numero degli assessorati necessari. Decidere per il numero massimo, nove, sembra una scelta necessaria alla "politica", non certo ai cittadini. E decidere così è un decidere "vecchio".

Forse cinque assessori erano più che sufficienti. Cinque assessori giovani, sostenuti da un consiglio comunale giovane che prende in carico la risoluzione dei problemi con deleghe specifiche. È davvero necessario un incarico da assessore per portare avanti un progetto condiviso con la maggioranza, seguirlo e regalarne i frutti alla collettività? È davvero necessario un posto in giunta per fare una cosa del genere? La maggior parte dei miei coetanei dice di sì, che è necessario. E anche i coetanei di mio padre...